

Vent'anni dopo, il richiamo del Presidente della Repubblica

# «La lezione di Sarno curare il territorio»

Vent'anni fa la frana di Sarno. Una tragedia immane, ricorda il presidente della Repubblica Mattarella, «favorita e ingigantita da incuria e superficialità». È forte il richiamo del capo dello Stato che avverte: quella di Sarno è stata una lezione, il territo-

rio ha bisogno di cure. Il comune salernitano pagò il tributo più elevato di vite. Ma le colate di fango del 5 maggio 1998 portarono morte e devastazione anche a Quindici, Siano, Bracigliano e San Felice a Canello.

**> Di Fiore e Mainiero a pag. 6**



Sarno, un uomo racconta a una giovane la tragedia attraverso le immagini di 20 anni fa

(C) III

L'anniversario

# Sarno, Mattarella «L'incuria favorì quella tragedia»

## Il capo dello Stato ricorda le vittime «Immagini siano monito per il Paese»

**L'omaggio**  
 Corteo  
 in memoria  
 Casellati:  
 «Investire  
 più risorse  
 per la tutela  
 dei territori»

**Paolo Mainiero**

Venti anni sono trascorsi da una tragedia che, ricordava ieri Sergio Mattarella, fu «favorita e ingigantita da uno sconsiderato sfruttamento del suolo, da incuria e superficialità nell'affrontare i pericoli derivanti dall'assetto idrogeologico». Sarno ha ricordato ieri l'alluvione del 5 maggio 1998, l'ha fatto in mattinata con un confronto tra istituzioni e geologi e in serata con un corteo in memoria dei centosessanta morti. Fu una tragedia «immane», scrive il capo dello Stato in un messaggio di «vicinanza e solidarietà» ai familiari delle vittime e «a tutti coloro che hanno sofferto le terribili conseguenze delle frane e delle alluvioni, a quanti, con tenacia e speranza, hanno lavorato in questi anni e tuttora lavorano alla piena ripresa della vita delle comunità».

Sarno, ma anche Bracigliano, Siano, Quindici e San Felice a Cancellò: fu una notte da tregenda quella del 5 maggio di venti anni fa per i cinque paesi sconvolti dalla

furia dell'acqua e del fango. Immagini «drammatiche ancora impresse nella nostra memoria», scrive Mattarella, che restano un monito perché «piogge di straordinaria portata non possono trasformarsi in un cataclisma da cui la popolazione, inerme, non può difendersi». Prevenzione, cura del territorio, equilibrio idrogeologico, armonia tra ambiente e aree urbane «sono ormai tratti di civiltà irrinunciabile, senza i quali il nostro stesso modello sociale rischia di venire compromesso», scrive il presidente per il quale «la sostenibilità dello sviluppo deve poggiare anche su queste basi». Dai giorni del disastro, aggiunge, molto è stato fatto per la messa in sicurezza del territorio ma i «progetti vanno portati a compimento e, soprattutto, la manutenzione e il controllo vanno proseguiti con costanza, in modo da evitare che aumenti la soglia del rischio». È un richiamo forte e anche attuale questo di Mattarella perché non sempre le tragedie insegnano a cambiare, tanto che a Sarno, come Legambiente denuncia, molte delle opere realizzate «sono ostruite da fango, terreno e rifiuti di ogni genere». E invece, è il richiamo di Mattarella, così non può essere perché

«l'ambiente è parte della nostra vita ed è fondamento del benessere sociale, economico, civile».

Nel solco del monito indicato dal capo dello Stato rientrano i messaggi che il premier Paolo Gentiloni e i presidenti Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, hanno indirizzato ai sindaci. Per Gentiloni, la ricorrenza è l'occasione «onorare la memoria» di chi perse la vita ma costituisce anche «la spinta a rafforzare l'impegno per la tutela del territorio». E così la Casellati per la quale, al di là delle «gravi negligenze accertate» dalle sentenze, il ricordo di quell'evento ripropone «l'esigenza di un'attenzione al territorio e a tutto ciò che è indispensabile per prevenire ogni disastro ambientale, investendo risorse e attuando strategie attese da troppo tempo». Ricorda le vittime dell'alluvione anche la vicepresidente della Camera Carfagna. «Le istituzioni - dice - hanno il dovere di investire nella messa in sicurezza del territorio. Lo dobbiamo a quanti hanno perso la vita a Sarno e ai tan-

ti eroi che misero a rischio la loro per salvarne di altre».

Il Comune di Sarno ha onorato la memoria delle vittime con una serie di eventi distribuiti su tre giorni. «Dal 1998 ad oggi - ricorda il sindaco Giuseppe Canfora - sono state avviate e realizzate numerose opere di messa in sicurezza per mitigare il rischio idrogeologico. Complessivamente per le opere di messa in sicurezza sono stati spesi finora 150 milioni di euro». Nel giorno del ricordo e del dolore sono tante le iniziative organizzate per testimoniare che tragedie del genere non devono e possono più accadere. A Salerno, esperti a confronto con il Consiglio nazionale e l'Ordine regionale dei geologi e l'associazione italiana di geologia. «Quel 5 maggio - osserva Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale - costituì una svolta nella lotta al dissesto idrogeologico e nella percezione, anche a livello istituzionale, della vulnerabilità del territorio italiano».

In serata, la messa in duomo e poi il corteo fino al monumento che ricorda le vittime. Una sfilata silenziosa e composta in memoria di chi perse la vita e per urlare, ancora una volta, un forte mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Legambiente

«Spesi oltre 400 milioni ma vasche e canali sono ostruiti dal fango»

Dopo l'alluvione di Sarno sono stati investiti 400 milioni di euro (due volte e mezzo la spesa prevista) per realizzare una rete di circa 20 km di canalizzazioni e un sistema di 11 enormi vasche di raccolta per prevenire nuove tragedie. Opere che oggi «sono senza manutenzione e ostruite da fango, terreno e rifiuti di ogni genere». La denuncia arriva da Legambiente che a vent'anni da quel 5 maggio del 1998 ha presentato il dossier «Fango - il modello Sarno vent'anni dopo». Dalle cifre spicca un altro dato: l'abusivismo edilizio continua a dilagare, nella sola Sarno sono state presentate, dopo il 1998, oltre 6mila richieste di condono. Per gli ambientalisti Sarno «ha insegnato poco o nulla» a un Paese dove smottamenti e esondazioni interessano ben l'88% dei comuni (7.145 classificati a elevato rischio) e solo per fronteggiare i danni provocati da questi eventi estremi, tra il 1944 ed il 2012, sono stati spesi circa 61,5 i miliardi di euro.



## Medaglia d'oro

Vigile morì per salvare un bambino

Ieri a Sarno è stata consegnata una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Marco Mattiucci. Il vigile del fuoco ebbe l'ordine di ritirarsi ma non obbedì per soccorrere un bambino che era rimasto intrappolato nel fango. Prese il piccolo, salì sul camion che però si bloccò. Per dodici ore il giovane pompiere rimase bloccato tra le lamiere e il fango. Era sveglio quando fu estratto il 6 maggio. Ma le sue condizioni apparvero subito gravissime e morì dopo sedici giorni di agonia.

## La speranza

Un militare prende in braccio un bambino: ieri a Sarno un'immagine simbolo come venti anni fa